

## ***Contributo protestante al gruppo: “Come correttamente leggere e presentare le Scritture di Israele?”***

Contributo di *Daniele Garrone*

Per avviare la discussione del gruppo mi sembrano sufficienti le seguenti citazioni dalla “Risoluzione sinodale sul rinnovamento del rapporto fra Cristiani ed Ebrei”, approvate dal Sinodo della Chiesa evangelica della Renania l’11 gennaio 1980. Si tratta a tutt’oggi di una delle più incisive e innovative dichiarazioni ufficiali in ambito protestante.

Confessiamo riconoscenti che le Scritture (Lc 24,32 e 45; 1 Cor 15,3s.), il nostro Antico Testamento, sono la base comune per la fede e per l’azione di Ebrei e Cristiani.

[...] per secoli, nell’interpretazione della Bibbia, il termine “nuovo” fu usato contro il popolo ebraico: il nuovo patto fu compreso come opposizione al vecchio patto, il nuovo popolo di Dio fu compreso come sostituto del vecchio.. Fino ad oggi, la teologia cristiana, la predicazione e l’azione delle chiese sono state contrassegnate dal non aver prestato attenzione alla durevole elezione di Israele e dall’averlo condannato alla non esistenza. Così anche noi ci siamo resi colpevoli dell’eliminazione fisica del popolo di Israele.

Vogliamo perciò rivedere l’inscindibile connessione del Nuovo Testamento con l’Antico e imparare a capire il rapporto tra “vecchio” e “nuovo” a partire dalla [categoria della] promessa: come proclamazione, adempimento e convalida della promessa; “nuovo” non significa perciò “sostituzione del vecchio”. Perciò noi neghiamo che il popolo di Israele sia stato rigettato da Dio o superato dalla chiesa.

Domande per avviare la discussione

Di fronte all’affermazione che la Bibbia ebraica è la “base comune” a Ebrei e Cristiani

1. La condividiamo?
2. Con quali criteri?
3. Con quali limitazioni?
4. Se la condividiamo, come valutiamo il rapporto con la Bibbia ebraica attualmente esistente
  - nelle nostre liturgie,
  - nelle nostre teologie
  - nel vissuto delle nostre chiese?

Bibliografia

Rolf Rendtorff, *Cristiani ed Ebrei oggi*, Claudiana, Torino 199, pp. 37-80 = “Una lettura cristiana dell’Antico Testamento”.